



Ascesi quaresimale itinerario sinodale

La Parola di Dio appena proclama afferma:

- Oggi non indurite il vostro cuore, ma ascoltate la voce del Signore.
- Ecco ora il momento favorevole, ecco ora il giorno della salvezza.
- Ritornate a me con tutto il cuore.
- Vi supplichiamo in nome di Cristo, lasciatevi riconciliare con Dio.

Il Santo Padre, Papa Francesco, nel suo Messaggio per questa Quaresima ci indica la via da seguire per arrivare alla Settimana Santa profondamente rinnovati e cresciuti nella vita cristiana.

1. L'esperienza di Dio, via per il passaggio dall'incomprensione alla fede

I vangeli di Matteo, Marco e Luca nel raccontare l'episodio della Trasfigurazione di Gesù ci fanno comprendere che si passa dall'incomprensione del mistero di Cristo (poco prima, infatti, c'era stato un vero e proprio scontro tra il Maestro e Simon Pietro, il quale, dopo aver professato la sua fede in Gesù come il Cristo, il Figlio di Dio, aveva respinto il suo annuncio della passione e della croce. Gesù lo aveva rimproverato con forza: «Va' dietro a me, satana! Tu mi sei di scandalo, perché non pensi secondo Dio, ma secondo gli uomini!» (Mt 16,23). Alla fede attraverso l'esperienza di Dio: Ed ecco che «sei giorni dopo, Gesù prese con sé Pietro, Giacomo e Giovanni suo fratello e li condusse in disparte, su un alto monte» (Mt 17,1). In Quaresima anche noi siamo invitati a "salire su un alto monte" insieme a Gesù, per vivere con il Popolo santo di Dio, una particolare esperienza di ascesi.

2. L'ascesi quaresimale è un impegno per superare le nostre mancanze di fede e le resistenze a seguire Gesù sul cammino della croce

Per approfondire la nostra conoscenza del Maestro, per comprendere e accogliere fino in fondo il mistero della salvezza divina, realizzata nel dono totale di sé per amore, bisogna lasciarsi condurre da Lui in disparte e in alto, distaccandosi dalle mediocrità e dalle vanità. Bisogna mettersi in cammino, un cammino in salita, che richiede sforzo, sacrificio e concentrazione, come una escursione in montagna.

3. Vivere l'ascesi quaresimale come esperienza sinodale

Nel "ritiro" sul monte Tabor, Gesù porta con sé tre discepoli, scelti per essere testimoni di un avvenimento unico. Vuole che quella esperienza di grazia non sia solitaria, ma condivisa, come lo è, del resto, tutta la nostra vita di fede. *Gesù lo si segue insieme.* E insieme, come Chiesa pellegrina nel tempo, si vive l'anno liturgico e, in esso, la Quaresima, camminando con coloro che il Signore ci ha posto accanto come compagni di viaggio. Analogamente all'ascesa di Gesù e dei discepoli al

Monte Tabor, possiamo dire che *il nostro cammino quaresimale è “sinodale”*, perché lo compiamo insieme sulla stessa via, discepoli dell’unico Maestro.

4. Lui è la Via, e dunque, sia nell’itinerario liturgico sia in quello del Sinodo, la Chiesa altro non fa che entrare sempre più profondamente e pienamente nel mistero di Cristo Salvatore.

Al termine della salita, mentre stanno sul monte Tabor con Gesù, ai tre discepoli è data la grazia di vederlo nella sua gloria, splendente di luce soprannaturale, che non veniva da fuori, ma si irradiava da Lui stesso. *La divina bellezza di questa visione fu incomparabilmente superiore a qualsiasi fatica che i discepoli potessero aver fatto nel salire sul monte.* Anche il processo sinodale appare spesso arduo e a volte ci potremmo scoraggiare. Ma quello che ci attende al termine è senz’altro qualcosa di meraviglioso e sorprendente, che ci aiuterà a comprendere meglio la volontà di Dio e la nostra missione al servizio del suo Regno.

5. La meta: una trasfigurazione personale ed ecclesiale

Il cammino ascetico quaresimale e similmente quello sinodale, hanno entrambi come meta una trasfigurazione, personale ed ecclesiale. Una trasformazione che, in ambedue i casi, trova il suo modello in quella di Gesù e si opera per la grazia del suo mistero pasquale. *Affinché tale trasfigurazione si possa realizzare in noi quest’anno, il Santo padre Papa Francesco, ci propone due “sentieri”* da seguire per salire insieme a Gesù e giungere con Lui alla meta.

- **Il primo** fa riferimento all’imperativo che Dio Padre rivolge ai discepoli sul Tabor, mentre contemplan Gesù trasfigurato. La voce dalla nube dice: **«Ascoltatelo»** (Mt 17,5).

Dunque la prima indicazione è molto chiara: ascoltare Gesù. La Quaresima è tempo di grazia nella misura in cui ci mettiamo in ascolto di Lui che ci parla. E come ci parla? Anzitutto nella **Parola di Dio**, che la Chiesa ci offre nella Liturgia: non lasciamola cadere nel vuoto; se non possiamo partecipare sempre alla Messa, leggiamo le Letture bibliche giorno per giorno, anche con l’aiuto di internet. Oltre che nelle Scritture, il Signore ci parla nei fratelli, soprattutto nei volti e nelle storie di coloro che hanno bisogno di aiuto. Ma vorrei aggiungere anche un altro aspetto, molto importante nel processo sinodale: l’ascolto di Cristo passa anche attraverso **l’ascolto dei fratelli** e delle sorelle nella Chiesa, quell’ascolto reciproco che in alcune fasi è l’obiettivo principale ma che comunque rimane sempre indispensabile nel metodo e nello stile di una Chiesa sinodale.

- All’udire la voce del Padre, «i discepoli caddero con la faccia a terra e furono presi da grande timore. Ma Gesù si avvicinò, li toccò e disse: “Alzatevi e non temete”. Alzando gli occhi non videro nessuno, se non Gesù solo» (Mt 17,6-8). Ecco la **seconda indicazione** per questa Quaresima **affrontare la realtà con le sue fatiche quotidiane**, le sue durezze e le sue contraddizioni offrendo tutto a Dio: **“completo nella mia carne ciò che manca ai patimenti di Cristo** in favore del suo Corpo che è la Chiesa (Col 1,24).”

6. Alzatevi e non temete

Scendiamo nella pianura, e la grazia sperimentata ci sostenga nell’essere artigiani di comunità di sinodalità nella vita ordinaria delle nostre comunità. Nessuna paura ci blocchi. Lo Spirito Santo ci animi in questa Quaresima nell’ascesa con Gesù, per fare esperienza del suo splendore divino e così, rafforzati nella fede, proseguire insieme il cammino con Lui e rinnovare evangelicamente il volto delle nostre comunità: “che siate una sola cosa, perché il mondo creda” Gv 17,21. ¹

¹ Liberamente ripreso dal MESSAGGIO DEL SANTO PADRE per la Quaresima 2023.